

## AVSI BRASILE

# Guanti, sapone e stivali per aiutare i detenuti

L'acronimo è Apac, associazione di protezione e assistenza ai condannati: diffuse in Brasile a metà degli anni Settanta, questi enti rappresentano un'alternativa al sistema penitenziario tradizionale. I detenuti scontano la pena in cella, ma non ci sono poliziotti: sono gli stessi carcerati a tenere le chiavi della struttura, a occuparsi della pulizia, della sicurezza, in collaborazione e cogestione con i responsabili dell'associazione. La Fondazione Avsi ne sostiene molte, sia in Brasile che in altri Paesi sudamericani. Ora, grazie ai fondi Cei per l'emergenza Covid, 10 di queste strutture hanno ricevuto in totale 135mila euro per contenere la pandemia. Ad Araxá, diocesi brasiliana di Uberaba, il progetto coinvolge circa 100 persone del carcere di Frutal. Sono stati acquistati guanti, stivali, sapone, disinfettanti, occhiali protettivi, oltre ad attrezzature come bombole di ossigeno e termometro a infrarossi. Con i fondi Cei sono state inoltre comprate macchine da cucire, utilizzate dagli stessi detenuti e dagli operatori socio-sanitari per produrre circa 10mila mascherine al mese all'interno del carcere. Molte di esse sono state anche messe a disposizione dell'intera comunità. Uno stimolo in più perché i detenuti, una volta scontata la pena, possano reinserirsi appieno nella società. **(P.M.A.L.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SOLETERRE IN MAROCCO

# Una rete di psicologi per curare ansia e dolore

Soraya, il nome è di fantasia, non smetteva di singhiozzare. Il lockdown, decretato dalle autorità marocchine per limitare il contagio, la costringeva a casa. La piccola temeva di non poter più uscire nemmeno per recarsi all'ospedale Ibs Sina di Rabat dove era in cura per un tumore. «È stato sufficiente che sentisse la mia voce perché si calmasse. La pandemia ha amplificato le paure delle persone. Alcuni temono di morire senza assistenza, altri di non farcela economicamente», racconta Laila Ziyani, psicoterapeuta. È impegnata nel progetto di formazione a distanza appena lanciato da Soletterre: una delle varie iniziative, tra cui l'acquisto di dispositivi sani-

tari e macchinari, realizzate grazie al contributo di 50mila euro ricevuti dalla Cei. L'Ong ha messo in collegamento – via Zoom – terapeuti di Marocco, Burkina Faso e Costa d'Avorio per aiutarli – con un percorso di aggiornamento – a rispondere nel modo più appropriato di una crisi che ha anche un forte impatto sulla salute mentale. «Ma non vogliamo fermarci all'emergenza. L'obiettivo è costituire una rete di formazione permanente con professionisti di tutta l'Africa francofona – spiega Sonia Drioli, rappresentante di Soletterre in Marocco –. Paesi dove, purtroppo, c'è una scarsa attenzione per il disagio psicologico». **(Lu.C.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VIS IN GHANA

# Con le radio le notizie per operare in sicurezza

Il lockdown, in Ghana, è durato solo tre settimane a marzo, esteso unicamente ad Accra, la capitale, e a Kumasi. E ora, la "fase 2", viaggia sulle onde di una radio. «Era impensabile estenderlo alle zone rurali e prolungarlo oltre in un Paese dove la metà della popolazione vive di commercio informale», spiega Gianpaolo Gullotta, rappresentante del Vis in Ghana.

In uno dei Paesi in assoluto più poveri del mondo non esiste una "fase 2" codificata: «Di fatto si deve invitare la popolazione a lavarsi le mani, usare gel e mascherine ed evitare, nel limite del possibile, i contatti», prosegue Gollotta. A spiegarlo su *Radio Shalom*, *Radio Akina* e *Radio Akono-*

*bo* sarà uno staff coordinato da un medico e con personale locale del Vis (Ong vicina ai salesiani di don Bosco), rappresentanti delle diocesi e di alcune municipalità. Sono previste 18 ore di trasmissione per ciascuna emittente direttamente in "twi", la lingua locale, e in inglese in cui si daranno pure istruzioni per la messa in sicurezza delle fattorie. Un programma da 10mila euro con l'obiettivo di raggiungere 300mila persone. Questo è uno dei sette progetti del Vis finanziati dalla Cei per l'emergenza Covid: gli altri sono in Angola, Nigeria, Senegal, Repubblica democratica del Congo, Palestina per un ammontare totale di 110mila euro. **(L.Ger.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



00463199